DOPPIOZERO

Arte contemporanea, ricerca, sfera pubblica: una connessione necessaria

Michele Dantini
27 Aprile 2012

La chiusura di un museo procura sconcerto: un luogo di cura e relazione cessa di esistere e recare beneficio alla comunitÃ . Il rogo di un quadro, sia pure modesto, ci colpisce: vanno in fumo tempo, dedizione, mitezza, pazienza, meticolositÃ . Ci troviamo come dilacerati alla successione di notizia: il MADRE, il Riso, il MAXXI, perfino il MART. Non possiamo che deplorare lâ??incuria pubblica, lâ??analfabetismo contemporaneistico dei decisori, la mancanza di investimenti qualificati. La sollecitudine con cui si impone agonia a unâ??istituzione culturale Ã¨ infinitamente maggiore di quella con cui ci si adopera a contrastare la corruzione, lâ??evasione, il nepotismo; o a ridurre prebende, consulenze, incarichi.

Al tempo stesso dobbiamo riconoscere che lo stato italiano manca da sempre, non da oggi, di una politica seria di tutela e promozione del contemporaneo. Non sono seri i musei o le collezioni che si improvvisano tali per iniziativa personalistica, in assenza di un progetto di ricerca; non sono seri, o sono progettati in modo colpevolmente improvvisato e casuale, i musei il cui budget Ã¨ tutto o quasi impegnato dalle spese di gestione.

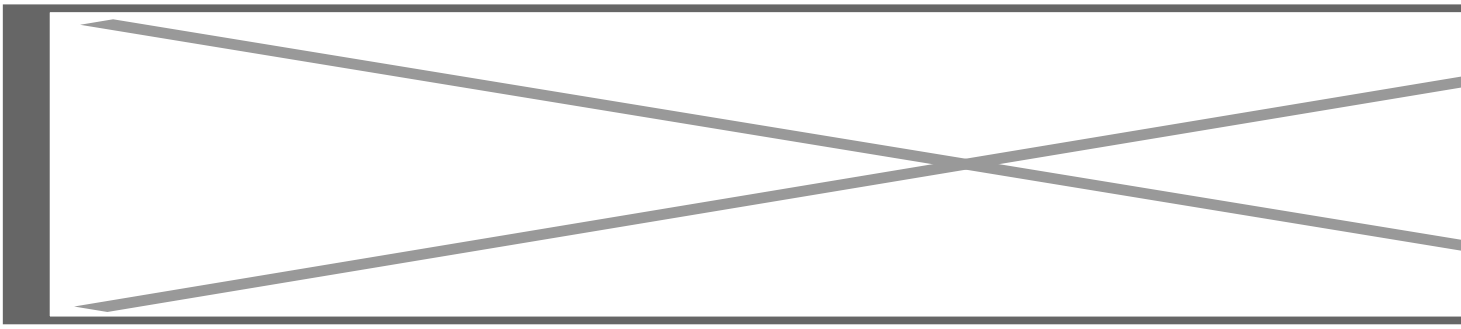
Dobbiamo ancora iniziare, in Italia, a immaginare politiche culturali che non siano neoliberisticamente protese a profitto, da un lato; generate da vanitÃ , vicinato o contiguitÃ politici dallâ??altro. Il museo Ã¨ un â??comuneâ?•: contribuisce al benessere comunitario se consolida pratiche di rigore e trasparenza, distribuisce lavoro qualificato e patrocina modelli di equitÃ . La sua esistenza Ã¨ benefica e per piÃ¹ versi necessaria se lâ??istituzione Ã¨ virtuosa: ma solo a questa condizione.

Lagnanza e *battage* di quanti hanno potuto prosperare nellâ??approssimazione o nel piÃ¹ opaco commercio in nome dellâ??â??arte contemporaneaâ?• Ã¨ riprovevole tanto quanto lâ??ideologica indifferenza alle ragioni della sperimentazione, della complessitÃ , della ricerca. Che senso ha, ci chiediamo, disseminare musei di arte contemporanea lontano dalle grandi cittÃ , per iniziative assessoriali o curatoriali assistite e dequalificate? Oppure. Un centro di arte contemporanea esiste se avvia iniziative scientifiche e di trasmissione della cultura: attraverso servizi didattici, esposizioni, rassegne, archivi, editoria, borse di studio, cantieri storiografici, critici, curatoriali etc. A che cosa serve istituire centri e â??museiâ?• lontani dalle grandi cittÃ , privi di una qualsiasi connessione organica ai luoghi e alle comunitÃ , sprovvisti di collezione e nellâ??impossibilitÃ economico-finanziaria di farsela, che impongano logori blockbuster dove mancano infrastrutture, lavoro, legalitÃ ? Non Ã¨ meglio avviare processi di bonifica sociale e culturale, dedicarsi allâ??accudimento della sfera pubblica laddove questa sia piÃ¹ fragile?

Forse dovremmo intenderci su che cosa sia â??arte contemporaneaâ?•, perchÃ© e a quali condizioni qualcosa del genere debba necessariamente trovare cittadinanza nel contesto di una democrazia partecipata. Che cosa individua un â??museoâ?• o â??centroâ?• di arte contemporanea in un contesto periferico o semiperiferico quale, in larga parte, lâ??Italia? Mostre di seconda o terza mano di logori blockbuster metropolitani con opere provenienti dal mercato secondario; oppure lâ??instaurazione di â??buone praticheâ?• culturali che possano eventualmente prescindere in parte o del tutto dalla â??mostraâ?• intesa come esposizione di autografi e â??eventoâ?•?

Lâ??auspicio dei rivali del contemporaneo si compie oggi in Italia per la colpevole depoliticizzazione e distanza del discorso artistico da istanze civili; e le rozze, aggressive attitudini neocoloniali di larga parte di ciÃ² che si dice â??mercatoâ?•.

Taluni avevano sostenuto, non molto tempo fa, che lâ??arte contemporanea doveva esistere in assenza di finanziamenti pubblici, per solo sostegno dei privati (tra questi il curatore del Padiglione italiano allâ??ultima Biennale di Venezia). Adesso accadrÃ .

Per una trattazione piÃ¹ ampia delle fragilitÃ del â??modello Italiaâ?• nellâ??arte contemporanea vd. Michele Dantini, Artisti e critici sospesi tra memorie disperse, *in:* il Manifesto, *10.4.2012, pp. 10-11.*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO